

AAARGH REPRINTS

20 Novembre 2009

aaarghinternational@hotmail.com

Video Rosolen 29"

<http://www.youtube.com/watch?v=AzH-v2-3SAw>

LA BAGARRE A UN CONVEGNO CON IL REVISIONISTA NOLTE A TRIESTE. E L'ASSESSORE VIENE RIPRESA MENTRE INSULTA UN MANIFESTANTE

La Rosolen litiga con un contestatore E le parolacce finiscono su YouTube

Anna Buttazoni

Fraasi incriminate - «Vergogna, fascisti» «E voi comunisti di ... Andate fuori dai ...»

UDINE. Bastano 29 secondi per far esplodere il caso Alessia Rosolen. L'assessore regionale al Lavoro (Pdl-An) è finita su YouTube, ripresa durante un infervorato sfogo. Immagini registrate dalla persona contro la quale la Rosolen si è scagliata, definendola "un comunista di m..." Quei 29 secondi hanno originato un'interrogazione presentata al presidente Renzo Tondo dai consiglieri della Sinistra Arcobaleno, che chiedono di riportare gli assessori a un comportamento più consono. Il video, che, c'è da scommetterci, sarà cliccatissimo, è stato realizzato il 9 novembre a Trieste, durante un incontro-dibattito con il revisionista tedesco Ernst Nolte. Un'iniziativa, voluta per il ventennale della caduta del muro di Berlino, contestata mentre era in corso. Nolte era a Trieste su invito dell'amministrazione comunale per un convegno e a pochi minuti dall'inizio della conferenza un gruppo di manifestanti ha interrotto i lavori gridando a gran voce «Vergogna, vergogna, fascisti».

Nelle immagini, dunque, si vede la sala gremita e il palco dei relatori, dov'è accomodato anche il revisionista. Attorno ci sono molte persone in piedi, Rosolen è in platea e in sottofondo si sente la contestazione motivata con la frase «vergogna, è un fascista!». Poi tutta la scena è per il momento-sfogo della Rosolen. Che comincia a gridare «vai fuori» e lo ripete più volte. La risposta però è di nuovo: «Fascista». È a questo punto che la Rosolen esplode, ripetendo: «E tu sei un comunista, un comunista di m...» Ma non è ancora finita. Perché la persona contro cui si scaglia la Rosolen le fa sapere di star

registrando un video («io riprendo, sto riprendo tutto», dice). Rosolen non si calma, non si preoccupa delle immagini registrate e invita di nuovo il provocatore ad andarsene: «Vai fuori, vai fuori dai c...» e poi l'assessore riprende il suo posto a sedere.

Da qui l'interrogazione firmata da Igor Kocijancic e Roberto Antonaz (Sa) nella quale si chiede a Tondo di intervenire per riportare i propri assessori a un comportamento più consono. Nel documento i due consiglieri regionali ripercorrono quanto accaduto il 9 novembre, scrivendo che l'assessore «si scaglia con frasi irripetibili contro i manifestanti che esprimevano il loro dissenso sulla presenza dello storico revisionista Ernst Nolte».

Laconico il commento dell'assessore. «Solo chi ha assistito alla violenza di quella aggressione, non solo verbale - dice Rosolen -, può davvero comprendere che cosa mi abbia portato a reagire in quel modo e con quelle espressioni, rispondendo al modo violento in cui si stavano comportando alcuni manifestanti».

Ora è attesa la risposta di Tondo.

(19 novembre 2009)

Messagero Veneto

<http://espresso.repubblica.it/dettaglio-local/la-rosolen-litiga-con-un-contestatore-e-le-parolacce-finiscono-su-youtube/2115310>



Alessia Rosolen

Volano gli insulti

VIDEO ESCLUSIVO - L'assessore regionale Rosolen filmata mentre da del "comunista di merda" a un manifestante intervenuto al Revoltella per contestare lo storico revisionista Nolte

L'assessore Alessia Rosolen

Insulti, cori e slogan di protesta avevano accompagnato a Trieste un incontro

sulla caduta del Muro di Berlino, organizzato dal Comune, al quale era stato invitato lo storico revisionista tedesco **Ernst Nolte**.

Il video di quanto accaduto lunedì 9 novembre sta ora facendo il giro della Rete. Protagonista del filmato l'assessore regionale **Alessia Rosolen** immortalata mentre, in un clima generale piuttosto agitato, da del "comunista di merda" a uno dei contestatori intervenuti alla conferenza.

Oggi, i consiglieri regionali di Rifondazione Comunista **Roberto Antonaz** e **Igor Kocijančič** hanno presentato un'interrogazione parlamentare al presidente della Regione **Renzo Tondo** dal titolo "*malcostume e turpiloquio sempre più diffusi nella giunta regionale*".

Nel documento si fa riferimento a "*insulti lanciati in aula da un Assessore nei confronti di un consigliere d'opposizione, un altro fatto si è verificato nei giorni scorsi*", *ma anche al video apparso su YouTube che mostra l'Assessore Rosolen, "scagliarsi con frasi irripetibili, ma chiaramente udibili nella ripresa, contro i manifestanti che esprimevano il loro dissenso sulla presenza dello storico revisionista Ernst Nolte ad un'iniziativa promossa dal Comune di Trieste e sponsorizzata dalla Giunta regionale"*.

I consiglieri chiedono a Tondo di "*conoscere quali iniziative intenda prendere per riportare i propri assessori ad un comportamento più consono al ruolo istituzionale rivestito ed evitare che fatti simili succedano ancora*".

Interpellata dalla redazione, l'assessore Rosolen ha ribadito la sua posizione su quanto accaduto.

"Soltanto chi ha vissuto e visto la violenza con cui i manifestanti dei centri sociali si sono presentati può capire cosa è realmente successo – ha ribadito l'assessore -. Il clima della manifestazione era tutt'altro che pacifico, tanto che i manifestanti dei centri sociali sono stati allontanati dalle Forze dell'ordine dalla sala pubblica in cui si svolgeva l'incontro. La protesta era stata organizzata, tanto che durante la conferenza sono stati lanciati insulti e persino bottiglie".

Guarda il video.

18 novembre 2009, 16.25

<http://www.ilfriuli.it/it/top-news/34354/>

NOLTE: IO NEGAZIONISTA? LO DICONO GLI STUPIDI

(AGI) - Trieste, 9 nov. - "Perche' dicono che sono negazionista? Perche' una grande parte dei cosiddetti intellettuali sono stupidi: non vogliono capire, non vogliono leggere e prendono di me semplicemente delle frasi che estrapolano dal contesto di un discorso facendo poi quello che vogliono". Lo ha affermato a Trieste lo storico e filosofo tedesco Ernst Nolte divenuto il principale rappresentante del

'revisionismo storico' di quanto accaduto in Germania. Nolte e' stato oggi nel capoluogo giuliano per partecipare all'incontro 'Le premesse storiche della costruzione e del crollo del Muro di Berlino', invitato dall'assessorato alla Cultura del Comune di Trieste. "Io ho scritto - aggiunge - molto nella mia vita. Il mio primo libro che tratta del fascismo nella sua epoca era molto lodato da tutta la sinistra. In questo senso io fui considerato agli inizi un uomo di sinistra. Ho anche scritto per una organizzazione di sinistra. Ho risposto anche alla domanda 'perche' questo passato non vuole passare? e avevo detto chiaro che il passato e' un fenomeno storico che sara' sempre presente". "E in questo senso - spiega Nolte - avevo formulato qualche pensiero, ma cio' che non avevo nascosto e' il fatto che da qualche parte c'e' una relazione molto stretta tra bolscevismo, marxismo da una parte e nazionalsocialismo dall'altra e che molte cose sono piu' comprensibili se si capisce che il nazionalsocialismo aveva nella sua testa un nemico e questo nemico era il marxismo". Ed ancora, "da questo punto di vista allora - precisa Nolte - tutta la situazione diventa molto piu' comprensibile, senza limitarsi invece solamente a parlare per biasimare". Aiutato quindi dall'interprete, Nolte si formula una domanda. "Ma Hitler e i suoi nei primi tempi erano o non erano impressionati della minaccia di annichilimento diretto verso i nemici di classe?. Una cosa del resto molto semplice. Ma la gente spesso pensa che io intendo equiparare i due fenomeni: male sia l'uno che l'altro. Io non voglio dire questo, ma volevo distinguere fra le due cose e non restringermi solo a biasimarle. La gente invece sempre biasima".

[http://www.agi.it/trieste/notizie/200911091953-cro-r012539-nolte io negazionista lo dicono gli stupidi](http://www.agi.it/trieste/notizie/200911091953-cro-r012539-nolte%20io%20negazionista%20lo%20dicono%20gli%20stupidi)



Ernst NOLTE

Qui Trieste - Le velenose ambiguità dello storico Nolte

Si celebra in Germania ma anche nel resto d'Europa, il ventennale dalla caduta del Muro di Berlino. Manifestazioni, concerti, convegni, il ricordo di quei giorni che cambiarono il corso della storia è avvenuto in molteplici modi. Quello scelto dall'amministrazione cittadina triestina è stato però alquanto discutibile. Ospite d'onore di un convegno organizzato dall'assessorato alla cultura e intitolato "Le premesse storiche della costruzione e del crollo del Muro di Berlino", infatti, è stato lo storico tedesco Ernst Nolte (nella foto in alto). Un personaggio estremamente ambiguo, più volte accusato di voler riabilitare il nazionalsocialismo. Nolte, dal canto suo, ha sempre negato qualsiasi genere di simpatia nei confronti di quell'ideologia, e lo stesso farà durante l'appuntamento triestino, quando, rivolto alla platea, dirà: "Non sono mai stato filonazista, né conosco alcun tedesco che stia aspettando l'arrivo di un nuovo fuhrer". Sarà. Le sue spiegazioni, però, non devono essere state così convincenti visto che ieri sera, poco prima di prendere la parola, una cinquantina di persone hanno protestato con veemenza per la presenza di un individuo così controverso in sala. Sono volate parole forti ("fascisti vergogna" e "voi non siete la nostra storia"), indirizzate verso gli organizzatori dell'evento. Poi, scortati dalle forze dell'ordine, i dimostranti sono usciti (o sono stati fatti uscire, non si è ben capito) dalla sala. Nolte, durante quei minuti è rimasto immobile e apparentemente imperturbabile, probabilmente abituato a scene del genere in occasione dei convegni ai quali partecipa come relatore. "La causa principale dell'avvento del nazionalsocialismo è da ricondursi ai massacri compiuti dei bolscevichi" la sua tesi, che vede l'elezione di Hitler come reazione al timore di una sempre maggiore pressione e influenza sovietica da Est. "Il nazionalsocialismo aveva nella sua testa un nemico e questo nemico era il marxismo", sarà questa la contrapposizione alla base di quella che Nolte chiama guerra civile europea, conflitto ideologico intestino al Vecchio Continente che si sarebbe protratto per quasi un trentennio, dal 1917, anno della Rivoluzione Russa, al 1945, quando fu firmato l'armistizio che pose fine al secondo conflitto mondiale. A farne le spese gli ebrei. Identificati dai nazisti come i fondatori e i promulgatori del comunismo, la soluzione finale viene vista dal regime come una necessità per mantenere la stabilità del paese e distruggere il germe comunista. O quantomeno, nella versione un po' soft che viene generalmente contestata a Nolte, un bilanciamento neanche troppo anormale con la "barbarie asiatica" dei sovietici. A sentire lo storico tedesco, poi, la soluzione finale sembra che sia stato perpetrata solamente da uomini in divisa, come se il coinvolgimento e molto

spesso la partecipazione entusiastica della popolazione siano stati solo dei dettagli. Sarà che deve parlare di oltre ottanta anni di storia e deve affrontare i vari capitoli delle vicende tedesche del secolo scorso con una certa celerità, ma il dubbio sulle sue idee in proposito resta. Lui, però, si schermisce: “Chi pensa che io sia un revisionista nel senso dispregiativo del termine non ha mai letto i miei libri”. Il sospetto che sia almeno un po’ antisemita, però, è qualcosa di molto fondato. In occasione di un convegno filosofico organizzato nel 2003 a Palazzo Madama, infatti, Nolte paragonò lo stato di Israele all’ex Unione Sovietica di Stalin e alla Germania di Hitler, scatenando la reazione dell’ex ambasciatore Ehud Gol, che lo definì “un ignorante e un antisemita guidato da un odio viscerale verso il popolo ebraico”. Intervistato dal *Corriere della Sera* qualche mese dopo, riferendosi al termine antisemitismo, disse che “è’ ora di abbandonare questa parola al suo destino”. “Abbiamo invitato un grande storico”, con queste parole l’assessore comunale Massimo Greco ha fatto da apripista all’intervento di Nolte. Ma non tutti possono trovarsi concordi.

Adam Smulevich

Moked -- il portale dell'ebraismo italiano

<http://moked.it/blog/gui-trieste-le-velenose-ambiguita-dello-storico-nolte/>

Anche i morti parlano della vicenda :

[bulow](#)

11 novembre 2009, 14:07

su nolte e i “revisionisti”, segnalo questo articolo di primo levi.

Buco nero di Auschwitz di Primo Levi

La Stampa, 22 gennaio 1987.

La polemica in corso in Germania fra chi tende a banalizzare la strage nazista (Nolte, Hillgruber) e chi ne sostiene l’unicità (Habermas e molti altri) non può lasciare indifferenti. La tesi dei primi non è nuova: stragi ci sono state in tutti i secoli, in specie agli inizi del nostro, e soprattutto contro gli «avversari di classe» in Unione Sovietica, quindi presso i confini germanici. Noi tedeschi, nel corso della Seconda guerra

mondiale, non abbiamo fatto che adeguarci ad una prassi orrenda, ma ormai invalsa: una prassi «asiatica» fatta di stragi, di deportazioni in massa, di relegazioni spietate in regioni ostili, di torture, di separazioni delle famiglie. La nostra unica innovazione è stata tecnologica: abbiamo inventato le camere a gas. Sia detto di passata: è proprio questa innovazione quella che è stata negata dalla scuola dei «revisionisti» seguaci di Faurisson, quindi le due tesi si completano a vicenda in un sistema di interpretazione della storia che non può non allarmare.

Ora, i sovietici non possono essere assolti. La strage dei kulaki prima, e poi gli immondi processi e le innumerevoli e crudeli azioni contro veri o presunti nemici del popolo sono fatti gravissimi, che hanno portato a quell'isolamento politico dell'Unione Sovietica che con varie sfumature (e con la forzata parentesi della guerra) dura tuttora. Ma nessun sistema giuridico assolve un assassino perché esistono altri assassini nella casa di fronte. Inoltre, è fuori discussione che si trattava di fatti interni all'Unione Sovietica, a cui nessuno, dal di fuori, avrebbe potuto opporre difese se non per mezzo di una guerra generalizzata.

I nuovi revisionisti tedeschi tendono insomma a presentare le stragi hitleriane come una difesa preventiva contro una invasione «asiatica». La tesi mi sembra estremamente fragile. E' ampiamente da dimostrare che i russi intendessero invadere la Germania; anzi la temevano, come ha dimostrato l'affrettato accordo Ribbentrop-Molotov; e la temevano giustamente, come ha dimostrato la successiva, improvvisa aggressione tedesca del 1941. Inoltre, non si vede come le stragi «politiche» operate da Stalin potessero trovare la loro immagine speculare nella strage hitleriana del popolo ebreo, quando è ben noto che, prima della salita di Hitler al potere, gli ebrei tedeschi erano profondamente tedeschi, intimamente integrati nel Paese, considerati come nemici solo da Hitler stesso e dai pochi fanatici che inizialmente lo seguirono. L'identificazione dell'ebraismo col bolscevismo, idea fissa di Hitler, non aveva alcuna base obiettiva, specialmente in Germania, dove notoriamente l'enorme maggioranza degli ebrei apparteneva alla classe borghese.

Che «il Gulag fu prima di Auschwitz» è vero; ma non si può dimenticare che gli scopi dei due inferni non erano gli stessi. Il primo era un massacro fra uguali; non si basava su un primato razziale, non divideva l'umanità in superuomini e sottouomini; il secondo si fondava su un'ideologia impregnata di razzismo. Se avesse prevalso, ci troveremmo oggi in un mondo spaccato in due, «noi» i signori da una parte, tutti gli altri al loro servizio o sterminati perché razzialmente inferiori. Questo disprezzo della fondamentale uguaglianza di diritti fra tutti gli esseri umani trapelava da una folla di particolari simbolici, a partire dal tatuaggio di Auschwitz fino all'uso, appunto nelle camere a gas, del veleno originariamente prodotto per disinfestare le stive invase dai topi. L'empio sfruttamento dei cadaveri, e delle loro ceneri, resta appannaggio unico della Germania hitleriana, e a tutt'oggi, a dispetto di chi vuole sfumarne i contorni, ne costituisce l'emblema.

E' bensì vero che nei Gulag la mortalità era paurosamente alta, ma era per così dire un sottoprodotto, tollerato con cinica indifferenza: lo scopo primario, barbarico quanto si vuole, aveva una sua razionalità, consisteva nella reinvenzione di un'economia schiavistica destinata alla «edificazione socialista». Neppure dalle pagine di Soljenicyn, frementi di ben giustificato furore, trapela niente di simile a Treblinka ed a Chelmno, che non fornivano lavoro, non erano campi di concentramento, ma «buchi neri» destinati a uomini, donne e bambini colpevoli solo di essere ebrei, in cui si scendeva dai treni solo per entrare nelle camere a gas, e da cui nessuno è uscito vivo. I sovietici invasori in Germania dopo il martirio del loro Paese (ricordate, fra i cento dettagli, l'assedio spietato di Leningrado ?) erano assetati di vendetta, e si macchiarono di colpe gravi, ma non c'erano fra loro gli Einsatzkommandos incaricati di mitragliare la popolazione civile e di seppellirla in sterminate fosse comuni scavate spesso dalle stesse vittime; né del resto avevano mai progettato l'annientamento del popolo tedesco, contro cui pure nutrivano allora un giustificato desiderio di rappresaglia.

Nessuno ha mai attestato che nei Gulag si svolgessero «selezioni» come quelle, più volte descritte, dei Lager tedeschi, in cui con un'occhiata di fronte e di schiena i medici (medici !) SS decidevano

chi potesse ancora lavorare e chi dovesse andare alla camera a gas. E non vedo come questa «innovazione» possa essere considerata marginale e attenuata da un «soltanto». Non erano una imitazione «asiatica», erano bene europee, il gas veniva prodotto da illustri fabbriche chimiche tedesche; e a fabbriche tedesche andavano i capelli delle donne massacrate; e alle banche tedesche l'oro dei denti estratti dai cadaveri. Tutto questo è specificamente tedesco, e nessun tedesco lo dovrebbe dimenticare; né dovrebbe dimenticare che nella Germania nazista, e solo in quella, sono stati condotti ad una morte atroce anche i bambini e i moribondi, in nome di un radicalismo astratto e feroce che non ha uguali nei tempi moderni.

Nell'ambigua polemica in corso non ha alcuna rilevanza che gli Alleati portino una grave porzione di colpa. E' vero che nessuno Stato democratico ha offerto asilo agli ebrei minacciati o espulsi. E' vero che gli americani rifiutarono di bombardare le linee ferroviarie che conducevano ad Auschwitz (mentre bombardarono abbondantemente la zona industriale contigua); ed è anche vero che probabilmente l'omissione di soccorso da parte alleata fu dovuta a ragioni sordide, e cioè al timore di dover ospitare o mantenere milioni di profughi o di sopravvissuti. Ma di una vera complicità non si può parlare, e resta abissale la differenza morale e giuridica fra chi fa e chi lascia fare.

Se la Germania d'oggi tiene al posto che le spetta fra le nazioni europee, non può e non deve sbiancare il suo passato.

<http://trieste.bora.la/2009/11/10/il-nolte-della-discordia/>

ECCO LA COMUNISTA DI MERDA DI TURNO :

www.resistenze.org - osservatorio - italia - politica e società - 09-11-09 - n. 294

Nolte a Trieste e il muro di Berlino

di Claudia Cernigoi

Davvero curiosa la vita politica e culturale nella città di Trieste! Dopo che per una settimana ha tenuto banco uno scandalo sollevato dall'Unione degli istriani in merito ad un film (in realtà un cortometraggio di *ben 27* minuti!) considerato "provocatorio" per il solo fatto che il suo titolo "Trst je naš" sarebbe "evocatore dello slogan che guidava le truppe titine nell'occupazione di Trieste", quasi nulla abbiamo sentito dire sul fatto lo storico tedesco Ernst Nolte sia stato invitato a parlare nell'ambito di una rassegna organizzata da Comune di Trieste, la facoltà di Scienze politiche dell'Università, le associazioni culturali di destra In-oltre e Hobbit in occasione del ventennale della "caduta" del muro di Berlino.

Lunedì 9 novembre alle 18, nella prestigiosa sede del Museo Revoltella di Trieste, Nolte dovrebbe parlare sul tema "Le premesse storiche della costruzione e caduta del muro di Berlino: il declino del comunismo sovietico negli anni '80 e del XX secolo".

Ma perché, fra tutti gli storici che si potevano invitare a parlare dell'argomento, l'assessore Massimo Greco ha scelto proprio Nolte? Nolte è, lo ricordiamo il fondatore del "revisionismo storico"; dove la sua teoria che la "revisione" deve essere il "pane quotidiano" per gli storici può anche essere condivisibile, mentre a parer nostro è invece inaccettabile la sua interpretazione della nascita del nazismo, che egli spiega come reazione al comunismo; ed il fatto che secondo lui i crimini perpetrati dai nazisti sarebbero stati semplicemente una risposta a quelli commessi dall'Unione sovietica staliniana.

In termini (ovviamente semplicistici) Wikipedia così descrive le teorie di Nolte:

“Nolte presenta i crimini nazisti come la semplice copia della ‘barbarie asiatica’ introdotta dal bolscevismo, ovvero, la visione del genocidio degli ebrei come copia del genocidio di classe attuato dai bolscevichi. Hitler avrebbe preso esempio da Stalin e dai gulag, attuando una ‘lotta di razza’ anziché una ‘lotta di classe’. Minacciata di annientamento e dalla possibile estensione della Rivoluzione cominterniana ai territori tedeschi, la Germania avrebbe reagito sterminando gli ebrei, considerati all'epoca i fondatori del regime comunista”.

A prescindere dal fatto che la Germania non fu mai minacciata di “annientamento” da una possibile “estensione” di una qualsivoglia rivoluzione, ma fu il regime nazista a dichiarare guerra al mondo intero, causando milioni di morti, ci piacerebbe sapere come Nolte inserisce in questa “lotta contro il comunismo” tutti gli anziani, gli invalidi ed i bambini ebrei deportati e fatti morire nei lager. Come si inseriscono in questa *lotta al comunismo* le persecuzioni contro le altre etnie, contro gli omosessuali; la soppressione dei malati di mente, degli invalidi; gli esperimenti nei quali venivano usate come cavie i bambini, i gemelli, le donne in procinto di partorire.

Che Nolte esprima le sue tesi non sarebbe di per sé scandaloso (tutti hanno il diritto di parlare, esponendosi alla possibilità di venire criticati per quanto si dice), se non fosse che egli parlerà invitato dal Comune di Trieste e dall'Università nell'ambito di un contesto istituzionale.

Perché non c'è stata nessuna levata di scudi contro questa iniziativa? Al momento in cui scriviamo abbiamo contezza solo di due iniziative: la prima è una protesta dei consiglieri regionali di Rifondazione Roberto Antonaz e Igor Kocijančič che hanno chiesto alla giunta del Friuli-Venezia Giulia di levare il patrocinio alla manifestazione. Dobbiamo qui rilevare che i due consiglieri sono stati definiti “nipotini di Marx” sul “Giornale” del 7 novembre dall'ineffabile Fausto Biloslavo (che ricordiamo come colui che lamentava che non è mai riuscita a svilupparsi un'organizzazione per la liberazione dell'Istria sul modello dell'organizzazione per la liberazione della Palestina).

La seconda iniziativa è un presidio di protesta indetto dagli Spazi sociali del

Friuli Venezia Giulia in concomitanza con la conferenza davanti al Museo Revoltella.

Non convince infine la posizione del giornalista Paolo Rumiz che sostiene che non si può far parlare solo Nolte senza un interlocutore: il problema secondo noi è invece *perché* far parlare a proposito di “comunismo sovietico” proprio uno storico che ha dimostrato così esplicitamente il proprio anticomunismo arrivando al punto da *giustificare* l’esistenza del nazismo (e di tutte le sue politiche criminali) con la necessità di opporsi al comunismo, perché se non per dimostrare (dopo avere dato per assodato che è fondamentale essere anticomunisti) la legittimità del nazifascismo?

In effetti tutte le “cerimonie” a proposito del ventennale della “caduta del muro” si riducono a questo: ad una riabilitazione del fascismo e del nazismo, visti come gli unici che in realtà si opponevano seriamente al comunismo. Abbiamo infatti visto persone del calibro del ministro Gasparri e del sottosegretario Menia (che in passato militavano nel Fronte della gioventù, con tutto ciò che questo può significare) farsi un vanto di avere lottato da sempre contro il comunismo (e pazienza, diciamo noi, se alcuni dei “comunisti” contro i quali il Fronte della gioventù guidato dell’allora giovane Fini combatteva, finivano all’ospedale con la testa rotta da qualche sprangata dei “camerati”).

Così lunedì prossimo lo storico Nolte avrà modo di parlare, grazie al Comune di Trieste, di spiegare la sua interpretazione della storia e, si suppone, di spiegare i “meriti” che nella lotta al comunismo hanno avuto Hitler e Himmler, Goering e Goebbels, il dottor Mengele e Josef Kramer (detto “la belva di Belsen”); parlerà nell’assoluta indifferenza degli storici, delle associazioni culturali e partigiane, della comunità ebraica, della maggior parte degli antifascisti e della “società civile”.

Ma che importa: ciò che conta è che il muro sia caduto e le ideologie crollate, e che alla sera la TV trasmetta i reality e le partite di calcio.

<http://www.resistenze.org/sito/os/ip/osip9m09-005836.htm>

AAARGH

IL SITU FU CREATO IN 1996 DA UNE SQUADRA INTERNAZIONALE

<http://vho.org/aaargh>
<http://aaargh.com.mx>
<http://aaargh.codoh.info>
<http://aaargh.codoh.com>

Lavoriamo in quindici lingue

IL NOSTRO BLOG

<http://aaargh.codoh.com/blog/reviit>

NOVITÀ DELL'AAARGH (IN FRANCESE)

<http://aaargh.com.mx/fran/nouv.html>
<http://vho.org/aaargh/fran/nouv.html>

I LIBRI (500+) DELLE EDIZIONI DELL'AAARGH

<http://vho.org/aaargh/fran/livres/livres.html>
<http://aaargh.com.mx/fran/livres/livres.html>

DOCUMENTI, COMPILAZIONE, AAARGH REPRINTS

<http://aaargh.com.mx/fran/livres/reprints.html>
<http://vho.org/aaargh/fran/livres/reprints.html>

ABBONARSI GRATUITAMENTE (E-MAIL)

revclar@yahoo.com.au

MAIL:

aaarghinternational@hotmail.com

Siamo sotto la protezione della Dichiarazione universale dei Diritti umani (articolo 19):

<http://www.unhchr.ch/udhr/lang/itn.htm>

L'AAARGH, PER NON MORIRE IDIOTI.